

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: [bruno.cavicchioli@alice.it](mailto:bruno.cavicchioli@alice.it) - [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

---

Egregio Signor  
Pietro Faraguna  
Presidente IV. Commissione del  
Comune di Trieste

Trieste, 10 giugno 2012

Egregio Signor Presidente,

La ringrazio ancora per la Sua pronta risposta (è stato l'unico dei quaranta consiglieri) e per la celere convocazione della commissione su di un tema specifico come la tutela dei masegni.

Venerdì scorso abbiamo avuto, assieme ad Italia Nostra ed altre due organizzazioni, un incontro con gli assessori Dapretto e Marchigiani con all' o.d.g. lo stesso argomento. Avevamo fortemente sperato che, con l'avvento della nuova giunta, l'atteggiamento nei confronti della conservazione dei lastricati storici potesse conoscere una fase nuova; viceversa, con nostra enorme delusione ed amarezza, abbiamo sentito la solita filastrocca, che ho anticipato all'ass. Dapretto conoscendola a memoria: i masegni, appena toccati, si spezzano, si sfogliano, non sopportano il traffico odierno, ancorché perfetti non sono adatti alle zone pedonalizzate, rappresentano un pericolo per i sottili tacchi delle signore, sono scomodi per le carrozzine dei disabili, ecc., ecc.

Tutto questo ci era stato anticipato – negli anni – dagli assessori Bradaschia, Rossi e Bandelli e la musica, ancorché i dirigenti siano diversi, non è cambiata. Ma se anche fosse vero la legge impone di rimmetterli a posto dopo averli numerati, fotografati, accantonati in loco, trattati con mille riguardi. Le disposizioni valgono dappertutto fuorché a Trieste?

Avevo preparato per i due assessori due cartelle colme di testi delle leggi, documentazione fotografica, copie delle cinque lettere inviate al sindaco da parte di Direzione Reg.le Beni Culturali e Soprintendenza (di cui l'ultima del 4 maggio al dott. Cosolini) in cui in modo chiaro e inequivocabile si invita il Comune ad osservare le leggi di tutela in atto (particolarmente il D. Lgs. 42 del 2004): al tutto è stata riservata una breve occhiata di sufficienza e, nonostante l'arch. Martines avesse fissato precise regole di lavoro per ripristinare il lastricato storico in **Piazza Ponterosso e vie limitrofe**, l'ass. Marchegiani ha affermato che verrà posto solamente attorno alla fontana e, probabilmente, in largo Panfilì e buona notte.

Tutto il resto verrà ricoperto dalle solite piastrelle di taglio moderno, che costano molto (mentre i masegni sono gratis) e snaturano del tutto il contesto storico con gli edifici di fine ottocento e che, ad un paio di anni dalla posa, si stanno sbriciolando non sotto le ruote degli automezzi ma sotto i piedi dei cittadini.

L'affermazione, poi, che i masegni si spezzano non appena toccati è una barzelletta: è vero che le ditte operanti li trattano senza riguardo alcuno, levandoli a colpi di benna, ma la gran parte si salva e – in passato – ha preso le vie più diverse andando ad adornare ville di mezza Italia.

E questo in barba alla legge che li considera **“bene inalienabile”**

Una parte minima raggiunge i due depositi comunali di Giarizzole e Via Alpi Giulie: li avevamo visitati e ne avevamo trovati pochissimi in confronto alle migliaia di pezzi rimossi negli ultimi anni.

La Soprintendenza aveva, a suo tempo, ordinato di tenere un libro di carico e scarico del materiale nei due depositi: mai fatto! Perché poi, visto che in tutti i magazzini del mondo si fa? E perché il cittadino non dovrebbe porsi qualche domanda in merito? E chi controlla ciò che la ditta porta in magazzino? Nel colloquio avuto pare che si vada in fiducia, ci si accontenta di ciò che l'imprenditore dichiara.

Gli ingegneri presenti all'incontro, di cui purtroppo non ci è stato riferito il nome, affermano che – trattandosi di zona pedonale – le lastre debbono essere perfettamente livellate. Vorrei ricordare che davanti al Teatro Verdi e in piazza della Borsa si cammina sui masegni, lo stesso si fa sulle rive e sul molo Audace dove i lastroni non sono a bolla.

Per questo tipo di lavori si ricorre, ovviamente non a Trieste, ad ingegneri del **“restauro”**, noi usiamo quelli edili; nella nostra città ci si è inventati il neologismo di **“riqualificazione”**, che non significa nulla e lascia aperte le porte a tante interpretazioni e a qualche interrogativo sulla competenza degli uffici tecnici: pare che in Piazza Unità la pavimentazione si stia sollevando per la terza volta, in Viale XX Settembre è stato asportato del porfido sostituito con una bella passata di asfalto e, sempre in Piazza Unità, il passaggio pedonale in pietra venne ricoperto di asfalto a pochi giorni dall'inaugurazione. Che progettazione!

L'ass. Marchigiani ci ha esibito una lettera della Soprintendenza, a firma dell'arch. Colonna da tempo pensionato, nella quale si certificava la correttezza dei lavori in un cantiere: ha sfondato porte aperte perché, da anni, chiediamo alla Direzione Regionale dei beni Culturali come mai i rigorosi ordini di Direttori e Soprintendenti vengano poi disattesi dai sottoposti della Soprintendenza. E' un mistero cui ci piacerebbe venisse fornita risposta.

Dei contenuti dell'incontro avvenuto e della decisa inosservanza di quanto stabilito nell'esecuzione dei futuri lavori daremo puntuale notizia alla Direzione Regionale ai Beni Ambientali e alla Soprintendenza, riservandoci ogni ulteriore intervento presso le autorità competenti visto, inoltre, che la su richiamata legge prevede – in caso di inosservanza – sanzioni di carattere pecuniario e penale.

RingraziandoLa per l'attenzione voglia gradire i migliori saluti.

Il presidente: Bruno Cavicchioli